

Messaggio Dieci

Davide, Mefibosceth, e la bontà di Dio

Lettura delle Scritture: 2 Sam. 9:1-13; Rom. 2:4; Efe. 2:7; 4:32; Tito 3:4-5; Col. 3:12

I. Secondo Samuele 9:1-13 è una descrizione della benevolenza di Davide verso Mefibosceth, figlio di Gionathan:

- A. Davide si sentì obbligato a mostrarsi benevolo, per amore di Gionathan, verso qualsiasi discendente rimasto della casa di Saulo, perciò, chiese a un servitore della casa di Saul: "C'è ancora qualcuno della casa di Saul al quale io possa far del bene per amore di Dio?" —v. 3a.
- B. Il servo disse a Davide che c'era ancora un figlio di Gionathan, Mefibosceth, che era storpio di ambedue i piedi—v. 3b.
- C. Davide disse a Mefibosceth che gli avrebbe mostrato bontà per amore di suo padre Gionathan e promise che gli avrebbe restituito tutta la terra di suo nonno e che avrebbe mangiato continuamente alla tavola del re—vv. 7, 13.
- D. Il re Davide protesse la vita di Mefibosceth, gli restituì tutta la sua eredità e lo invitò a banchettare con lui alla stessa mensa—vv. 7, 9.
- E. Davide diede a Mefibosceth tutto ciò che apparteneva a Saul e a tutta la sua casa; Mefibosceth mangiava continuamente alla tavola del re, ed "era storpio di entrambi i suoi piedi"—vv. 9, 13.

II. Mefibosceth non aveva alcun merito per ricevere la grazia, eppure la ricevette; lo stesso vale anche per noi nei confronti di Dio:

- A. Mefibosceth non aveva alcun merito davanti a Davide—vv. 1-6:
 - 1. Ha ricevuto bontà non per merito suo, ma per merito di un'altra persona—v. 7.
 - 2. Questo vale anche per un peccatore davanti a Dio—Rom. 2:4.
- B. *Lo-debar*, il luogo dove visse Mefibosceth, in ebraico significa "luogo senza erba, senza pascolo"; il mondo oggi è un "*Lo-debar*" —2 Sam. 9:4:
 - 1. Mefibosceth, che fuggì da Davide, abitava in un luogo senza erba, senza alcuna provvista per vivere—v. 4.
 - 2. Anche un peccatore lontano da Dio vive in un luogo senza erba.
- C. Mefibosceth non aveva cercato Davide, ma fu Davide a mandare degli uomini a prendere Mefibosceth—vv. 4-5.
- D. Quando Davide disse: "Mefibosceth", c'era un sentimento compassionevole nel suo cuore, ed un tono gradevole nella sua voce—vv. 6-7:
 - 1. Sotto questa parola c'era un cuore che esprimeva il cuore di Dio—1 Sam. 16:7.
 - 2. Il cuore di Davide era pieno di bontà e compassione—20:14-15.

III. Spiritualmente parlando, noi tutti siamo come Mefibosceth, il nipote del re Saul (2 Sam. 4:4), che era storpio di piedi:

- A. Sebbene Mefibosceth cenasse spesso con il re, i suoi due piedi rimasero ancora storpi—9:7.

- B. Dopo aver ricevuto la grazia da parte di Davide, Mefibosceth guardò solo le ricchezze sulla tavola di Davide; non guardò più i suoi piedi storpi sotto la tavola.
- C. Come Mefiboscet, possiamo cenare alla tavola del Re anche se siamo ancora storpi—v. 13:
 - 1. I nostri piedi sono storpi, ma sono *sotto il tavolo*.
 - 2. Dopo essere stati salvati, dovremmo dimenticare i nostri “piedi storpi” e sederci alla tavola del nostro Re, Gesù Cristo, per goderne—v. 7; Rom. 14:17; Nee. 8:10:
 - a. Ogni volta che ci guardiamo, scopriamo di essere zoppi e ci scoraggiamo— cfr. Can. 2:8—3:5.
 - b. Dovremmo guardare solo alle ricchezze sulla tavola del Signore e goderne—Efe. 3:8.
 - 3. Ciò che Dio ha preparato per noi è meraviglioso, ricco e dolce; noi dobbiamo solo mangiare— Gio. 6:50-51, 53-57; Mat. 8:11; 22:2; Apo. 19:9.
- D. Abbiamo bisogno di allontanarci dall'introspezione e di rivolgere lo sguardo al Signore—Ebr. 12:2; 2:9.
- E. Quando guardiamo soltanto alle ricchezze e alla grazia che Dio ha sparso davanti a noi, saremo sereni e i nostri cuori saranno soddisfatti—Mat. 5:6; 14:20.

IV. La bontà di Davide verso Mefiboscet simboleggia la bontà di Dio—2 Sam. 9:3; Rom. 2:4; Efe. 2:7; Tito 3:4-5:

- A. La bontà è una benevolenza che scaturisce dalla misericordia e dall'amore di Dio—Ef. 2:4, 7.
- B. Sono la bontà e l'amore del nostro Dio Salvatore ad averci salvati e resi diversi dagli altri—Tito 3:4:
 - 1. La grazia di Dio porta la salvezza all'uomo; siamo stati salvati per grazia del Signore—2:11; 3:7.
 - 2. Tito 3:5 dice che grazie alla sua misericordia Dio ci ha salvati:
 - a. La misericordia di Dio va oltre la sua grazia—Rom. 9:15-16, 18, 23; Ebr. 4:16.
 - b. La nostra condizione pietosa ha creato un ampio divario tra noi e la grazia di Dio.
 - c. È stata la misericordia di Dio a colmare questo divario e a portarci alla Sua salvezza per grazia—Rom. 2:4; 9:23.
 - 3. In Tito 3:4 e 5 Paolo non parla di grazia ma di bontà, di amore e di misericordia:
 - a. L'amore è la fonte della grazia; in 1 Giovanni vediamo l'amore di Dio Padre come fonte di grazia—3:1; 4:9-10.
 - b. Nel cuore di Dio Padre c'è l'amore; quando questo amore viene espresso attraverso il Figlio, diventa grazia—Giovanni 1:14, 16-17.
 - c. La bontà è l'atteggiamento di Dio nel darci la grazia—Efe. 2:7.
 - d. Quando abbiamo la misericordia, l'amore e la bontà, abbiamo spontaneamente la grazia—Tito 3:4-5, 7.

- e. Il nostro Dio e Padre ci ha mostrato l'amore, la misericordia e la bontà attraverso i quali Egli ci salva— vv. 4-5.
- C. Nelle età a venire—le età del millennio e dell'eternità futura—Dio mostrerà “nelle età che verranno le eccellenti ricchezze della sua grazia, con benignità verso di noi in Cristo Gesù.” —Ef. 2:7:
 - 1. È nella bontà di Dio che ci viene data la grazia di Dio—v. 8.
 - 2. Le ricchezze della grazia di Dio nella sua bontà superano ogni limite—v. 7:
 - a. Queste sono le ricchezze di Dio stesso per il nostro godimento—3:8.
 - b. Le ricchezze della grazia di Dio nella benignità saranno mostrate pubblicamente per l'eternità—2:7.
- D. Un elemento del frutto dello Spirito è la bontà—Gal. 5:22:
 - 1. Essendoci rivestiti dell'uomo nuovo (Col. 3:10), come eletti di Dio, santi e amati, dobbiamo rivestirci dentro di noi di compassione e bontà (v. 12).
 - 2. L'apostolo Paolo era un ministro di Dio nella bontà e ci ha incaricato di continuare nella bontà di Dio—2 Co. 6:4, 6; Rom. 11:22.
 - 3. L'amore è benevolo(1 Cor. 13:4), e noi abbiamo bisogno di essere buoni gli uni con gli altri, teneri di cuore, perdonandoci gli uni gli altri, come anche Dio ci ha perdonato in Cristo (Ef. 4:32).